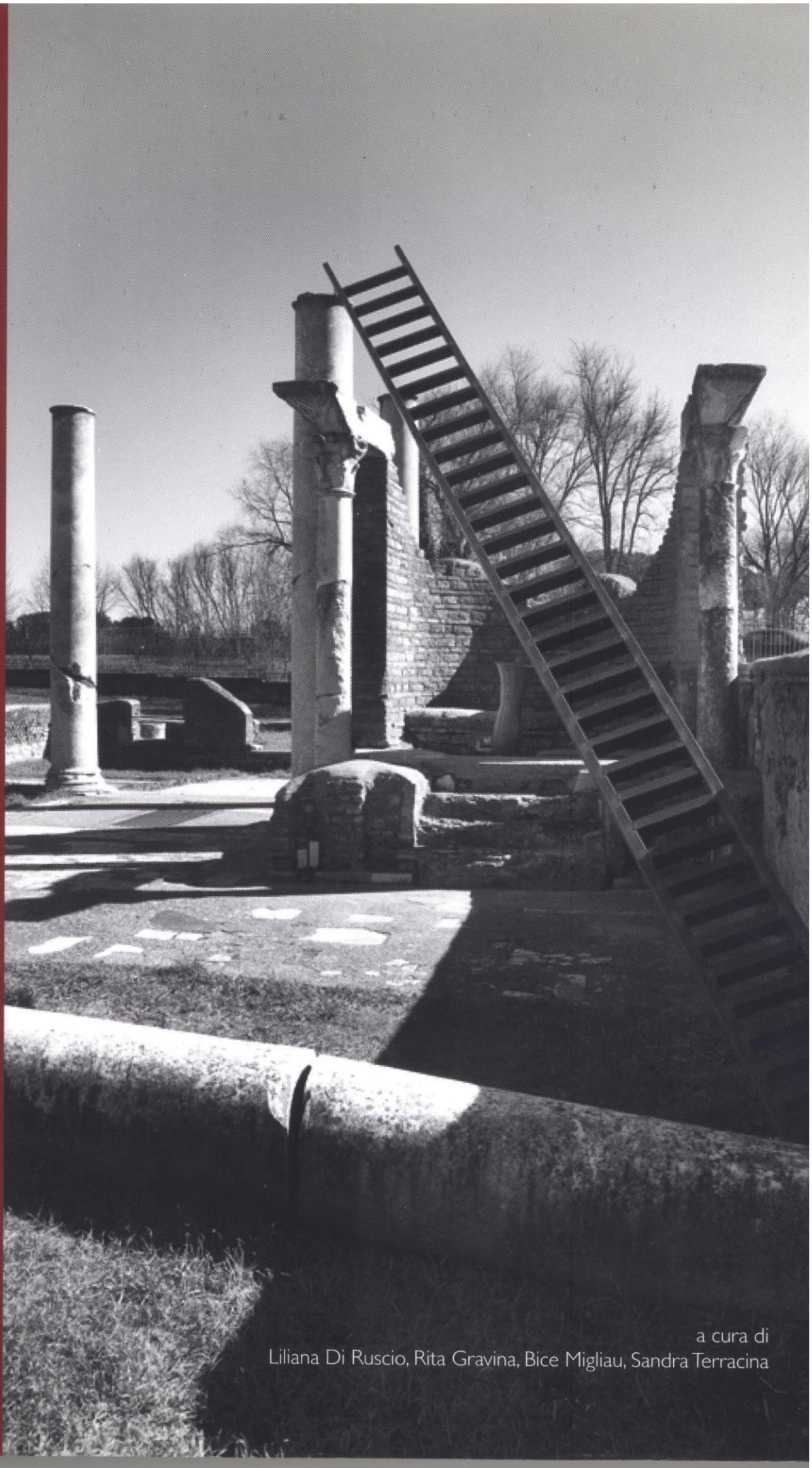
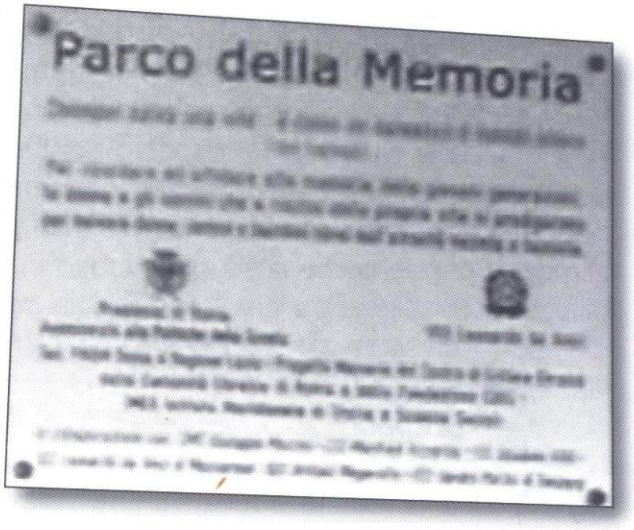
identità diversità memoria



a cura di
Liliana Di Ruscio, Rita Gravina, Bice Migliau, Sandra Terracina

Il parco della Memoria e la scuola

Antonella Maucioni, *Dirigente scolastico IISS Leonardo da Vinci di Maccarese*



Lungamente e approfonditamente si è scritto sulla relazione tra didattica della storia e necessità di spiegare la shoah, come nodo irrinunciabile della storia del '900, e sull'importanza di fornire su questa immane tragedia una visione critica agli studenti per aiutarli a comprendere quale era esattamente il progetto che il nazifascismo aveva in mente, quale era l'idea del mondo che esso proponeva. La storia del XX secolo appare, infatti, fortemente segnata dalla presenza del nazifascismo che intendeva cancellare gli oppositori politici, i comunisti, gli zingari, gli omosessuali, i malati di mente e gli ebrei colpevoli solo di esistere. Per questa ragione il progetto nazista appare in tutta la sua mostruosità, e segna la recente storia europea, quasi come una cesura fra un prima e un dopo. La shoah è un *paradigma dell'annientamento dell'altro, del diverso.*

Conoscere la shoah significa divenire consapevoli di quello che di mostruoso ha saputo creare l'uomo -non solo perché i giovani conoscano quello che è avvenuto nei campi della morte- ma perché sappiano che certe situazioni possono ripetersi, certo non identiche a se stesse, ma con esiti altrettanto devastanti. Significa, ancora, riflettere sul tema delle minoranze, sulla pericolosità di certe estremizzazioni, significa mettere i giovani a contatto con i testimoni e, quindi, avviare un processo di trasmissione della memoria storica che solo può essere garanzia di riscatto dall'oblio. Tuttavia la ricorrenza del Giorno della Memoria, con il richiamo esplicito ad organizzare momenti di riflessione e di studio all'interno delle scuole può comportare per gli studenti il rischio di una "sovraesposizione" a questa tematica, che potrebbe tradursi in reazioni di allontanamento e disinteresse. Personalmente penso che questo approccio relegato in un momento particolare dell'anno sia controproducente perché rischia di sfociare in una ritualizzazione vuota di significato e,quindi, nella banalizzazione. Penso, allora, sia fondamentale nella scuola evitare che l'insegnamento della shoah si riduca ad una serie di interventi tutti concentrati attorno al Giorno della Memoria (come si trattasse di un obbligo dettato dalla legge), oppure nell'ambito del programma dell'ultimo anno di corso, senza che si costruisca un percorso didattico armonico in cui i diversi momenti di conoscenza si succedano e si intersechino per costruire consapevolezza e partecipazione: dagli incontri con gli storici, alla conoscenza dei testimoni, passando attraverso la visita ai luoghi dello sterminio, lo studio dei

documenti, le interviste, l'allestimento di mostre didattiche aperte alle altre scuole, gli spettacoli teatrali.

Proprio dalla considerazione della necessità di non riservare a periodi circoscritti la riflessione e lo studio della Shoah e dalla consapevolezza dell'importanza di istituire un luogo del ricordo, contro ogni tentativo di cancellazione della memoria, è nata l'idea di istituire il Parco della Memoria nella nostra scuola, l'IIS "Leonardo da Vinci" di Maccarese, come segno dell'importanza del riconoscersi nei valori della solidarietà, della giustizia, del rispetto dei Diritti dell'Uomo.

Questa idea è nata insieme alle fondamenta del nuovo Istituto, lungamente atteso da 36 anni dal territorio,ed è venuta su pian piano con i suoi muri: ci sembrava bello dar gambe al pensiero che la scuola è luogo di memoria, testimonianza, impegno. Da idea è divenuta scelta grazie alla volontà congiunta di tanti amici e colleghi* che via via condividevano l' entusiasmo per un'idea semplice ma densa di significati: raccontare e ricordare la umile fierezza di storie di persone come noi che in momenti oscuri ebbero la forza ed il coraggio di opporsi alla violenza e alla morte. È quindi stata una scelta tutta di cuore, ma dietro la passione c'era la forza della ragione, dell'educazione, il comune modo di intendere di una comunità educativa che voleva concretamente testimoniare ai propri ragazzi e al territorio il suo impegno etico e civile. Abbiamo perciò voluto questo piccolo parco dedicato ai Giusti, sul modello di quello di Yad Vashem di Gerusalemme: è un piccolo parco ma, come dicono i nostri ragazzi, "è *per i Grandi*" perché in esso ricordiamo con un piccolo segno tangibile, un albero di olivo, quanti hanno avuto il coraggio di essere se stessi, di non abdicare ai propri valori, di scegliere con il cuore, ma consapevolmente, di non omologarsi alle scelte di morte che altri imponevano.

Tutto qui in modo molto semplice il perché del nostro Parco: non nel dovere di ricordare ma nella volontà di ricordare, nel desiderio di conoscere, rielaborare il passato e ritrovare l'onore e il rispetto nella storia concreta di tanti uomini e donne che con forza e dignità hanno saputo conservare la speranza e la fiducia nella vita.

* Un sentito ringraziamento a Daniela Monteforte, Paola Rita Stella, Liliana Di Ruscio, Rita Gravina, Enrico Modigliani, Sandra Terracina, Rita Paucera, Lea Giancarli, Elvira Cartilli, e tanti altri amici per il contributo morale, l'entusiasmo ed il concreto impegno con cui hanno sostenuto la realizzazione dell' idea di "un piccolo parco per i Grandi" che continua a crescere e a testimoniare ogni giorno con la sua silenziosa presenza la grandezza di tanti uomini e donne.

L'insegnabilità della Memoria

Rita Paucera, *Fnism Roma e Regione Lazio, docente IISS Leonardo da Vinci*

Quando ho scoperto *cos'*è la Storia, *cosa* e *quanto* racconta dell'umanità ero ancora giovane, quindi, se l'assioma/paradosso del passato remoto come passato nitido funziona, più difficile risulta dimenticare. Ho imparato immediatamente che la memoria del passato si costruisce, si elabora e, se necessario, si ricrea per essere celebrata e valorizzata; essa ci viene dapprima narrata, come venisse da lontano, ma è a scuola che si analizza, come si trattasse di tabelline, di ortografia o sintassi: insomma, il valore della memoria è qualcosa che si apprende. Ed è in qualità di docente che intendo soffermarmi proprio su questo anomalo aspetto.

L'idea di lavorare al valore della Memoria per mezzo di un progetto ha fatto quadrato intorno alla creazione di un parco, il Parco dei Giusti di Roma e Provincia, area certamente ancora in divenire ma fermo simbolo di un lavoro fattivo sulla disciplina della Storia, in classe e con la classe. Il parco del nostro liceo è diventato reale dopo un lungo biennio di incontri con la "storia narrata", grazie al supporto della Fnism di Roma e del suo presidente Liliana di Ruscio, con il dirigente scolastico, la prof.ssa Maucioni e con Sandra Terracina di Progetto Memoria del Centro di Cultura Ebraica di Roma e del CDEC. Ma di questo tanto è stato già detto e scritto, molto si è fatto e su altro ancora ci siamo impegnati a ragionare e a realizzare. Risultati altrettanto interessanti e soddisfacenti sono giunti sul piano strettamente didattico e la ricaduta sull'aspetto educativo e formativo mi è sembrata alquanto sorprendente e degna di essere riportata.

Ricostruire e celebrare una memoria dei Giusti attraverso la testimonianza viva e dolente di chi ha vissuto la *Shoah* in luoghi non distanti da noi e neanche in tempi così remoti non è da ricondurre al curricolo del solo insegnante di storia, il quale certamente conosce bene i fatti e con i suoi studenti ne esanima aspetti e forme; del resto, in quanto docente di lettere mi sembrerebbe presuntuoso tentare di occupare un ruolo che non mi compete, ma se tutto ciò si legge in un'ottica linguisticamente e contenutisticamente più ampia, ben se ne ammette la sostenibilità. Il limite della separazione disciplinare è presto valicato e il valore educativo del progetto ricade sull'intera formazione, sul completo iter didattico programmato per i nostri studenti; il cerchio si chiude intorno al ragionamento e al patrimonio antropologico e culturale del nostro presente.

Quando è iniziato, tra entusiasmi e perplessità, sembrava complesso il lavoro da effettuare in classe, corpo a corpo con i programmi e gli obiettivi specifici da condurre a termine, i colleghi con cui condividere e contro cui sostenere la logica e la validità del percorso intrapreso; per non parlare del fattore tempo. Si sa che a scuola gli insegnanti non fanno che gareggiare contro i tempi che slittano, le ore che sfuggono, gli studenti indolenti, che quasi mai si riconoscono fanti combattenti verso il conseguimento dei "nostri obiettivi", delle "nostre finalità" e delle "nostre valutazioni". Eppure, sento di poterne ancora sostenere la fattibilità. Lo studio della memoria è il simbolo inconfutabile dell'esistenza di uomini e donne, testimoni dell'efferatezza dell'umanità stessa e delle sue leggi irrazionali; esso può sussistere soprattutto tra e con gli adolescenti, la nota memoria del futuro. E se la scuola vanta concetti di autonomia e progettualità e da questi concetti è guidata, allora, perché non progettare in curricolo ciò che urge di essere protetto e salvaguardato, ciò che va analizzato e valorizzato?

Chi parla di Storia non può omettere il termine fonte. Il contatto diretto con le fonti, in questo caso i superstiti al massacro nazi-fascista nei terribili anni della II guerra mondiale, può determinarne la sopravvivenza e il ricordo indelebile; il passato, nei suoi

alunni della quinta E del PNI, che hanno aderito al Progetto, ma strada facendo ha coinvolto molti altri studenti della scuola, in occasione degli eventi che abbiamo organizzato con la Preside, in tre momenti dell'anno scolastico: il 30 gennaio, il 27 febbraio e il 22 aprile.

Il primo in prossimità del "Giorno della Memoria", è stato un incontro con testimoni come Ugo Foa, Enrico Modigliani e parenti di giusti come Stefano Scarlatti, ai nonni del quale è stata dedicata una targa commemorativa nel Parco della Memoria della nostra scuola (inaugurato lo scorso anno). Un mese dopo circa, il 27 febbraio, come abbiamo già detto, è stato allestito lo spettacolo teatrale "Diario segreto" per le classi del triennio.

Infine il 22 aprile ha avuto luogo la manifestazione conclusiva con un momento di riflessione sul tema "Dalla Memoria al Futuro" sempre presso l'Aula Magna del nostro Istituto.

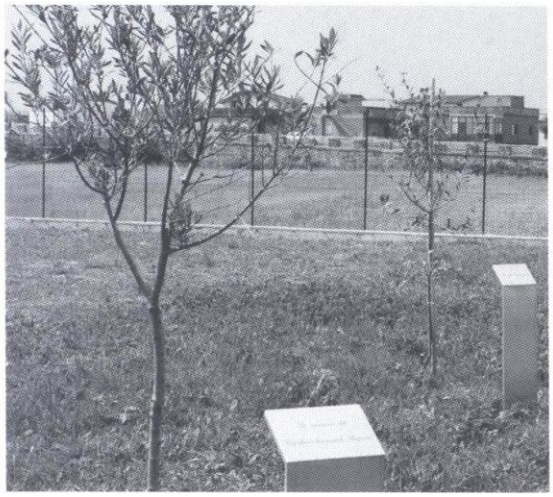
Sono intervenuti alcuni esponenti della Comunità ebraica di Roma e i nostri quattro allievi hanno riportato la loro esperienza del viaggio ai campi di sterminio, proiettando delle foto scattate a Cracovia, a Birkenau e ad Auschwitz, e un video della testimonianza di Shlomo Venezia, uno dei "sopravvissuti" che era con loro. Hanno partecipato all'incontro anche gli studenti del Liceo Socrate di Roma e del Democrito di Casal Palocco che hanno condiviso l'esperienza del viaggio.

Il tutto è stato arricchito dalla presenza in Aula Magna di una mostra sulle "Leggi razziali" a disposizione di tutti coloro che volessero vederla all'interno dell'Istituto e aperta anche al Territorio. Si tratta di 38 pannelli messi a disposizione delle scuole dal CDEC di Milano, che resterà allestita presso il nostro Istituto fino al 10 giugno.

Tutto quello che è stato fatto non è esente da difetti, né sono mancati i sacrifici da parte dei ragazzi venuti in treno a Roma più volte per realizzare gli obiettivi prefissati, ma è stato bello ritrovarsi insieme fuori dell'orario scolastico, condividere esperienze, lavorare per la nostra crescita culturale e umana di fronte agli "orrori" del passato e del presente.

Le parole conclusive del DVD realizzato dagli alunni della V^ E dal titolo "Il nostro piccolo Grande Parco" costituiscono, a mio avviso, un messaggio significativo del risultato raggiunto: *"Noi scegliamo la vita contro il razzismo, il pregiudizio, l'indifferenza" espressione che si ricollega molto bene con l'altra "Dalla Memoria al futuro".*

In memoria del
Mag. Raffaello Cani e Jolanda Salvi



In memoria di
Giovanni Palatucci